



PROTEZIONE CIVILE

Comune di Sannicola (LE)

Direttiva D.P.C. del 30 aprile 2021

D.G.R. Puglia n. 1414 del 30 luglio 2019

Rilascio
15/10/2022

Revisione
2.0



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A Inquadramento Generale

A.0 Relazione Generale

Il Sindaco
(*Cosimo Piccione*)

Il Tecnico
(*geom. Alemanno Ivan Giuseppe*)

CONTROLLO CONFIGURAZIONE

TITOLO	A.0 - RELAZIONE GENERALE
CREATO DA	geom. Ivan Giuseppe Alemanno

STORIA DELLE REVISIONI

VER.	STATO	AUTORE	DATA	REVISIONI:
1.0	esecutivo	Comune di Sannicola	28/06/2012	Emissione
2.0	definitivo	geom. Ivan Giuseppe Alemanno	15/10/2022	Emissione

MODIFICHE PREVISTE

Ver. 2:	Con l'avviso per "la selezione di proposte progettuali volte all'implementazione dei piani comunali funzionali alla previsione, prevenzione e contrasto del rischio idraulico ed idrogeologico", finanziato da Regione Puglia nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, il Comune di Sannicola ha adeguato il Piano di Protezione Civile alle nuove "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione civile Comunali - Regione Puglia" pubblicate sul B.U.R.P. n. 97 del 27/08/2019, riorganizzando la struttura del Piano in 5 macro-sezioni, con particolare riferimento alla valutazione e gestione del rischio idrogeologico e meteorologico.
---------	--

INDICE

INDICE	2
INDICE DELLE FIGURE	3
INDICE DELLE TABELLE	4
GLOSSARIO	5
1. INTRODUZIONE	6
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	9
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	9
2.2. METODOLOGIA UTILIZZATA	20
2.2.1. <i>Tematismi e fonte dei dati</i>	21
2.3. COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	21
2.4. CARTOGRAFIA	22
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	24
3.1. CARATTERI TERRITORIALI DEL COMUNE	24
3.1.1. CARATTERI CLIMATICI, PLUVIOMETRIA E TERMOMETRIA DEL COMUNE	24
3.1.2. CARATTERI GEOLOGICI	26
3.1.3. CARATTERI GEOMORFOLOGICI	27
3.1.4. CARATTERI IDROGRAFICI	28
3.1.5. ECONOMIA	29
3.1.6. EDIFICI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO	29
3.2. EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE	38
3.2.1. INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI	43
3.2.1.1. RETE STRADALE	43
3.2.1.2. TRASPORTO PUBBLICO	43
4. ANALISI STORICA	45
4.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO	46
4.2. RISCHIO METEOROLOGICO	46
4.3. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	47

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Tabella riassuntiva dei caratteri climatici del Comune di Sannicola.....	25
Figura 2 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Sannicola.....	25
Figura 3 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Sannicola.....	26

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 -Tabella degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	29
Tabella 2 - Categorie di edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile	39
Tabella 3 - Elenco degli edifici sensibili ai fini di protezione civile	40
Tabella 4 - Elenco delle infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile	42
Tabella 5 - Estratto Allegato A.1.3. Tabella infrastrutture sensibili - Strade provinciali ...	43
Tabella 6 - Elenco delle strade interessate dal trasporto pubblico su gomma	44

GLOSSARIO

C.O.C.: Centro Operativo Comunale, è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di calamità o evento emergenziale.

V.V.F.: Vigili del Fuoco. Il Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco è un corpo dello Stato con funzioni di Polizia Giudiziaria, dipende dal Ministero dell'interno, Dipartimento del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed è deputato al Soccorso Tecnico Urgente.

Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile: edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, ovvero tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

1. Introduzione

La Protezione Civile è un servizio definito dalla legge (cfr. art. 1 "Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile" del D.lgs. 02/01/2018 n. 1 "Codice della protezione civile") di **pubblica utilità, costituito dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo**. Proprio perché è un servizio pubblico essenziale **sussiste l'obbligo da parte del Comune di erogarlo, ai cittadini, al pari di tutti gli altri servizi pubblici essenziali**; per le sue caratteristiche peculiari, che coinvolgono diversi e complessi aspetti organizzativi, **tutta la macchina comunale è parte integrante del servizio e deve collaborare alla sua pianificazione, organizzazione, divulgazione e gestione, in tutte le fasi di allertamento, gestione superamento dell'emergenza, come anche in condizioni ordinarie**.

Nel complesso sistema della Protezione Civile il livello di base è rappresentato dal Comune, sia come ente locale territoriale, sia per la figura istituzionale del Sindaco, espressamente qualificato come "Autorità Territoriale di Protezione Civile" e, come tale, responsabile in ambito comunale "della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza". Nell'ordinamento settoriale della Protezione Civile, il ruolo del Comune come struttura di base ha costituito una costante degli ultimi decenni, e si è registrato un progressivo rafforzamento del ruolo di questo ente territoriale in ragione della sempre maggiore affermazione della tendenza autonomista del sistema.

Alla luce delle evoluzioni del sistema, la responsabilità del Sindaco è diventata piena, in alcuni casi addirittura esclusiva, ed il Comune costituisce la componente fondamentale ed elementare del sistema della Protezione Civile.

Infatti, il Comune interviene, direttamente o in concorso, sia nella previsione e prevenzione dei rischi, sia nella gestione dell'emergenza, sia nella successiva attività di superamento dell'emergenza e di ricostruzione post evento.

Per il modo in cui è stato concepito e voluto il sistema di protezione civile, nonché configurato dalla legislazione vigente, la pianificazione assume un ruolo fondamentale.

Essa costituisce il momento più elevato di organizzazione che un ente si possa dare nel campo dei servizi al cittadino, per la tutela della sua vita, dei suoi beni e dell'ambiente che lo circonda. In via generale la pianificazione di Protezione Civile risulta essenziale perché, sotto l'urgenza degli eventi calamitosi, l'impiego delle risorse e degli strumenti di soccorso (leggi "la macchina dei soccorsi") deve essere attivato immediatamente e globalmente.

Obiettivo dichiarato di questo sforzo organizzativo è quello di anticipare il maggior numero di determinazioni possibili ad un momento precedente l'emergenza proprio al fine di ridurre al massimo i tempi di intervento per il soccorso ed ottimizzarne gli effetti.

Come chiarito dall'art. 2 "Attività di protezione civile" del D.lgs. 02/01/2018 n. 1, sono **attività di protezione civile** quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento:

- o **La previsione** consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.
- o **La prevenzione** consiste nell'insieme delle attività di natura **strutturale e non strutturale**, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono **attività di prevenzione non strutturale di protezione civile** quelle concernenti:

- a) **l'allertamento** del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) **la pianificazione di protezione civile;**
- c) **la formazione** e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della **normativa tecnica di interesse;**
- e) **la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile**, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) **l'informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- g) **la promozione e l'organizzazione di esercitazioni** ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- h) **le attività** di cui sopra svolte **all'estero**, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;

i) **Le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale** e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono **attività di prevenzione strutturale di protezione civile** quelle concernenti:

a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;

b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;

c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

- **La gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

- **Il superamento dell'emergenza** consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, del Codice della protezione civile la pianificazione di protezione civile è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di rischio (di cui all'articolo 2, comma 2, del suddetto Codice) finalizzata:

a) **alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento** contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa **per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;**

b) ad assicurare il necessario **raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento** del Servizio nazionale;

- c) alla definizione dei **flussi di comunicazione** tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la **revisione e l'aggiornamento della pianificazione**, per **l'organizzazione di esercitazioni** e per la relativa **informazione alla popolazione**, da assicurare anche in corso di evento;

Ai sensi dell'*art. 18, comma 3, del Codice della Protezione Civile* **i piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile** al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

2. Inquadramento Normativo

2.1. Riferimenti Normativi

Il Piano è redatto tenendo conto delle norme, delle direttive e delle circolari esistenti in materia di protezione civile o riguardanti materie correlate, di livello europeo, nazionale e regionale.

Di seguito si riportano in maniera indicativa e non esaustiva i principali riferimenti di livello nazionale e regionale esaminati in fase di redazione del Piano, precisando che quelli di settore, specifici per ciascuna tipologia di rischio, verranno richiamati nei relativi capitoli.

Livello Nazionale:

- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile"**
Raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile.
- **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018 "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"**
Fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, anche con riferimento all'individuazione speditiva delle aree costiere potenzialmente esposte ad eventi di maremoto sismoindotti e delle relative zone di allertamento.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017**

“Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM”

Viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.

- **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 *“Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”***

Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.

- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015 *“Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”***

La Direttiva viene emanata vista l’esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile, al fine di favorire la risposta, in emergenza, del Servizio nazionale di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015 *“Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”***

Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”***

Il Programma nazionale di soccorso persegue l’obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell’intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle

loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.

- **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013 "Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012"**

Aggiorna gli indirizzi per il controllo sanitario dei volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

- **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"**

Con questa Direttiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile vedono assicurata la loro piena partecipazione alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. È prevista l'emanazione di un regolamento, adottato con DPR n. 194/2001, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

- **Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"**

Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.

- **Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi"**

comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto"

Vengono dettati gli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, e per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari.

• **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 "Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione"**

Vengono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale. Si stabilisce che a supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della Protezione Civile.

Circolare del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 maggio 2010 riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile

Fornisce indicazioni per uniformare le attività addestrative sull'intero territorio nazionale.

• **Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"**

Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

• **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio**

2010 "Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile"

All'art. 13 viene istituita una Commissione di esperti del rischio sismico, che ha il compito di definire obiettivi e criteri generali di un'efficace azione di prevenzione da attuare con i fondi messi a disposizione dall'art.11, Legge n. 77 del 24 giugno 2009.

- **Legge n. 77 del 24 giugno 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile"**

Con l'art. 11 viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, per finanziare interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato gli artt. 4, comma 9-bis, e 15, commi 2-3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"**

Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile. Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008 "Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile"**

Vengono apportate modifiche al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002, così come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 ottobre 2006.

- **Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni"**

Approvato dal Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile.

- **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre**

2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.

- **"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile" dell'ottobre 2007**

Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza.

- **Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"**

Dispone all'art. 1 che i sindaci delle Regioni interessate predispongano piani comunali di emergenza che tengano conto delle strutture esposte al rischio incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"**

Il documento è uno strumento tecnico-operativo indirizzato ai sindaci dei Comuni in cui sorgono stabilimenti industriali o che, per prossimità, potrebbero essere coinvolti in caso di incidente rilevante. I Comuni, in base all'art. 22, comma 4, del D.Lgs. n. 334/99, hanno il compito di "portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore" dello stabilimento, attraverso una scheda informativa. È dovere del Sindaco elaborare una campagna informativa che renda i cittadini consapevoli dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante, adottando norme di autoprotezione e mettendo in pratica le misure di sicurezza indicate nel Piano di Emergenza Esterna (PEE).

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"**

Ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 "Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"

Vengono emanati indirizzi per definire ed illustrare l'organizzazione, il funzionamento e l'operatività delle strutture del Dipartimento della protezione civile preposte all'attività di gestione delle emergenze; per individuare e divulgare le procedure operative finalizzate a consentire il continuo scambio di informazioni sugli accadimenti di pertinenza della protezione civile registrati dalle strutture e componenti territoriali in modo da porre in condizioni il Dipartimento di garantire con assoluta tempestività ed efficacia la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile.

- **Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"**

Aggiorna la normativa in materia di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.

- **Legge n. 152 del 26 luglio 2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile"**

Legge approvata vista la necessità di incrementare la funzionalità e l'efficienza operativa del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della gestione delle emergenze e degli interventi a tutela della popolazione dalle varie ipotesi di rischio, tenuto conto dei rilevanti ed accresciuti compiti istituzionali a esso attribuiti dalla normativa. L'art. 4 "Disciplina e potenziamento del Dipartimento della protezione civile" e l'art. 8 "Indirizzi operativi in materia di volontariato" sono stati abrogati dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 "Linee**

Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334"

Il Dipartimento della Protezione Civile approva lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterni (PEE).

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"**

La Direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio. Inoltre vengono definiti i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi.

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"**

L'intero territorio nazionale viene riclassificato in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate. Nessuna area del nostro Paese può ritenersi non interessata dal problema sismico.

- **Legge n. 286 del 27 dicembre 2002 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile"**

Ridefinisce poteri e compiti del Capo Dipartimento della Protezione Civile in situazioni emergenziali. L'art. 3 è stato abrogato dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"**

Linee guida di cui all'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000.

- **Legge n. 401 del 9 novembre 2001 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per**

assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile"

Risponde alla necessità di attribuire ad un'unica struttura centrale il coordinamento delle attività in materia di protezione civile, per assicurare la continuità del coordinamento e la concreta funzionalità delle strutture preposte, alla luce della mancata conclusione delle procedure finalizzate all'operatività dell'Agenzia di protezione civile prevista dall'art. 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. L'art. 5 "Competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile" è stato abrogato dall' art. 48 del D.Lgs n. 1/2018.

- ***Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"***

Attribuisce alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché la redazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mentre allo Stato attribuisce il concorso alle attività di spegnimento con i mezzi della flotta aerea antincendio di Stato.

- ***Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"***

Al fine di prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si indicano gli obblighi del gestore tra cui la redazione del Piano di emergenza interno e del Rapporto di sicurezza, mentre spetta al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, la redazione del Piano di emergenza esterno allo stabilimento e il coordinamento in fase di attuazione.

- ***Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"***

Le Autorità di Bacino e le Regioni devono approvare i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Dovranno essere adottate anche le misure di salvaguardia. La legge prevede il potenziamento delle strutture tecniche per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente.

Livello Regionale

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017 "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico"**

Recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017 "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi" con validità 2018-2020**

Fornisce indicazioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi o degli incendi di interfaccia, con finalità di mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale.

- **Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia"**

Promulgata con la finalità di prevenire e contrastare l'innescò e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali e favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 13 settembre 2016 "Documento di gestione del rischio idraulico del fiume Fortore a valle della diga di Occhito e costituzione dell'Unità di Comando e Controllo (U.C.C.)"**

Vengono definite le procedure per la gestione operativa del Piano di laminazione preventivo della diga di Occhito finalizzata al governo delle piene, le soglie di criticità idraulica dell'alveo a valle della diga, le fasi di allerta per rischio idraulico a valle della diga nonché le condizioni di attivazione e la composizione dell'U.C.C. e, in particolare, della Funzione tecnico-scientifica.

- **Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016 "Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Recante disposizioni relative alle modalità di iscrizione, diniego di iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'elenco regionale del volontariato di protezione civile, alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile e all'erogazione di contributi e rimborsi.

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015 "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) - Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Fornisce un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico, svolte nell'ambito delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, allertamento, regolazione dei deflussi, sintesi dei contenuti e supporto all'attivazione dei piani di emergenza e adozione di misure non strutturali volte alla riduzione del rischio.

- **Legge Regionale n. 7 del 14 marzo 2014 "Sistema regionale di Protezione Civile"**

Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile.

2.2. Metodologia utilizzata

Il Piano Comunale di Protezione Civile, così come previsto dal metodo AUGUSTUS, è uno strumento mirato all'individuazione dei rischi più probabili ai quali è soggetto il territorio comunale ed alle procedure di intervento per la gestione delle emergenze. Il metodo, basato sull'analisi sistematica dei processi da porre in essere durante le emergenze, è stato implementato utilizzando le tecnologie GIS, strumenti indispensabili per riuscire a programmare anche i più piccoli dettagli delle azioni da intraprendere durante un'emergenza. Il Piano di Protezione Civile non è solo un elenco di risorse teoricamente disponibili e di competenze istituzionali messe su carta, ma richiede, piuttosto, la "simulazione" di un evento complesso, cioè la determinazione "scientifica" di scenari di rischio. Sviluppare il piano comunale su base GIS ha quindi consentito di generare una simulazione di scenario di rischio e di offrire, allo stesso tempo, un supporto decisionale in fase di emergenza. Il Comune ha recepito le Norme Nazionali e regionali, nonché le linee guida di competenza della Prefettura UTG.

Dall'analisi degli scenari di rischio (aree interessate dall'evento calamitoso, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) è stato possibile risalire alle necessità di mobilitazione di strutture operative e quantificazione delle unità da coinvolgere quali vigili del fuoco, volontari, strutture di comando e controllo, identificazione di strade o itinerari di fuga, strutture di ricovero, aree sanitarie, etc. In quest'ottica il Piano Comunale di Protezione Civile su piattaforma GIS diventa uno strumento di lavoro progettato ad hoc in funzione degli scenari di rischio al fine di implementare modelli di simulazione di fenomeni naturali sia di natura impulsiva, caratterizzati dalla generazione immediata dello scenario post-evento (ad esempio eventi sismici, frane, ecc.), che a lenta evoluzione spazio-temporale. Ciò è possibile grazie anche alle conoscenze scientifiche del momento attuale, consentendo agili processi di *updating* nel caso in cui si acquisiscono nuove conoscenze sui rischi del territorio o nuovi sistemi di monitoraggio. Alla luce di quanto esposto sopra, il presente progetto è stato realizzato su Sistema GIS, un sistema completo, personalizzabile e aperto, capace di classificare e gestire tutte le variabili antropiche e territoriali che intervengono nella progettazione e stesura del Piano Comunale di Protezione Civile. L'ottica in cui deve essere inteso il sistema è quello di fornire un primo strumento di classificazione, analisi ed inter correlazione delle informazioni territoriali, urbane ed antropiche per le quali, in un secondo momento, sarà

possibile avviare una ulteriore analisi di dettaglio mirata alla risoluzione di problematiche tecniche.

Lo strumento redatto è stato predisposto secondo le Linee Guida della Regione Puglia per la redazione dei Piano di Protezione Civile.

Sono state realizzate di fatto 5 sezioni modulari, e successivamente aggiornabili ed implementabili separatamente in base alle necessità future. L'elenco degli elaborati scritto grafici è stato stilato seguendo uno schema logico prodotto tra le linee guide e la necessità di utilizzare lo strumenti (su carta o su base informatizzata) per tutti gli scenari di rischio previsti e con facilità ed a seconda delle necessità dell'evento.

2.2.1. Tematismi e fonte dei dati

Una fase fondamentale per la realizzazione del Progetto è stata reperire, acquisire e georeferenziare in UTM 33 WGS 84 la cartografia dell'intero territorio comunale, sovrapposta con diversi livelli informativi. Attraverso la tecnica dell'*overlay mapping* la cartografia è stata sovrapposta con ortofoto a colori, PPTR, PAI, CTR e successivamente tematizzata con coloriture utili alla individuazione degli scenari di rischio relativi agli scenari di rischio esaminati.

2.3. Coordinamento con altri piani e Programmi

Lo studio progettuale che ha definito scenari e modelli di intervento tiene conto dell'evoluzione degli eventi emergenziali ed alla loro gestione per ciò che è previsto dall'attuale piano di protezione civile e dall'espansione del nucleo urbano prevista con i piani urbanistici.

Livello Nazionale e Regionale

- **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (Direttiva Europea 2007/60/CE - D. Lgs. 49/2010) aggiornato a dicembre 2015.
- **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**, approvato con DGR Puglia n.176 del 16/02/2015.
- **Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (revisione 01/03/2010)** a cura del Dipartimento della Protezione Civile.

- **Linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di protezione civile**, approvate con DGR Puglia n. 255 del 07/03/2005.

Livello Comunale

Il **Piano Urbanistico Generale** approvato con D.C.C. n. 6 del 30/01/2007.

Il **Piano di Protezione Civile** approvato

Il piano di protezione civile, redatto ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 01/2018, attraverso le procedure di analisi descritte nel precedente paragrafo, integra le opere di urbanizzazione realizzate e quelle previste, individuando tra queste i punti strategici, riportati nelle allegate cartografie e schede. La previsione di un eventuale evento emergenziale, e la conseguente programmazione del modello di intervento dello scenario previsto, integra le previsioni urbanistiche per consentire alla popolazione una maggiore resilienza. Allo stesso modo, dall'aggiornamento del piano di protezione civile, si evincono esigenze di urbanizzazione e gestione dei servizi di tutela ambientale e della salute pubblica, che dovranno essere presi in esame nelle future programmazioni urbanistiche.

In particolare:

- gestione depositi rifiuti;
- variazioni di strumento urbanistico la realizzazione di depositi di emergenza
- opere idrauliche di mitigazione del rischio idraulico

NOTA: il Piano di Protezione Civile approvato, rimane un utile strumento di prevenzione e gestione degli eventi degli scenari di rischio non trattati nel presente piano, aggiornato secondo le attuali linee guida regionali (BURP n. 97 Del 27/08/2019).

2.4. Cartografia

Ai fini della redazione del presente Piano tutte le elaborazioni cartografiche sono state effettuate sulla base della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000 reperita dal SIT regionale (www.sit.puglia.it) nel formato shapefile, georiferita nel sistema WGS84 UTM 33N.

Le sezioni della CTR 5K che coprono il territorio comunale sono le seguenti:

526053	526052	526063	526094	526093	526092
526091	526104				

Gli elaborati cartografici realizzati, sulla base della cartografia regionale (CTR e ortofoto), sono restituiti in formato *.shp, e georiferiti nel sistema WGS 84 UTM 33 N, e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano.

3. Inquadramento territoriale

3.1. Caratteri territoriali del Comune

Il comune di Sannicola, che si estende su una superficie di 27,32 km², sorge sulle propaggini settentrionali delle serre salentine ed è compreso tra i 3 e i 125 metri sul livello del mare. Il territorio può essere diviso in due zone: l'entroterra e la fascia costiera. La prima è caratterizzata da una morfologia pianeggiante e da un terreno fertile coltivato principalmente ad olivo e a vigneto; nella zona fruttifica il vitigno da cui si produce il vino DOC Alezio. La fascia costiera è dominata dalle lievi alture della serra che qui prende il nome di Serra dell'Altolido, uno sperone roccioso brullo e arido che scende a picco sul mare.

Comprende le frazioni di Chiesanuova e San Simone, nonché gran parte della località costiera di Lido Conchiglie.

Confina a nord con il comune di Galatone, a est con i comuni di Neviano e Tuglie, a sud con il comune di Alezio, a sud e a ovest con il comune di Gallipoli.

Classificazione sismica: zona 4 (sismicità molto bassa), Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003

3.1.1. Caratteri climatici, pluviometria e termometria del Comune

I dati di seguito riportati si basano sui dati ECMWF con un modello ad 1,8 miliardi di punti dati e una risoluzione di 0,1 - 0,25 gradi, raccolti tra il 1999 e il 2019. I grafici e tabelle sono generati utilizzando le informazioni del Servizio sui cambiamenti climatici di Copernicus tra il 1999 e il 2019.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	10.3	10.4	12.3	14.8	18.8	23.4	26.2	26.5	22.7	19	15.4	11.8
Temperatura minima (°C)	8.3	8.2	9.9	12.2	15.9	20.2	22.9	23.3	20.2	16.9	13.5	9.9
Temperatura massima (°C)	12.2	12.5	14.7	17.4	21.6	26.5	29.4	29.8	25.4	21.3	17.3	13.5
Precipitazioni (mm)	77	64	61	45	28	12	8	12	60	102	119	90
Umidità(%)	75%	73%	75%	75%	73%	67%	63%	65%	71%	77%	77%	76%
Giorni di pioggia (g.)	7	6	6	5	3	2	1	1	5	7	8	8
Ore di sole (ore)	6.8	7.8	9.1	10.5	12.1	13.0	13.0	12.1	10.2	8.4	7.2	6.6

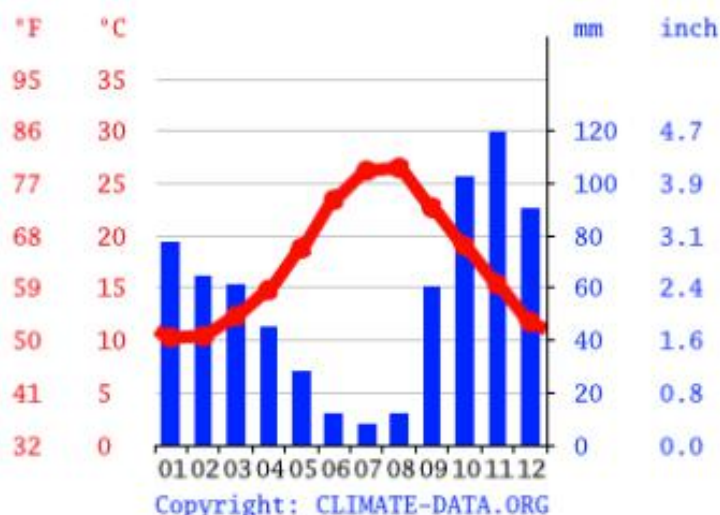
Figura 1 - Tabella riassuntiva dei caratteri climatici del Comune di Sannicola

Esiste una differenza di 111 mm tra le Pioggia del mese più secco e quelle del mese più piovoso. Durante l'anno le temperature medie variano di 16.2 °C.

L'umidità relativa più alta si misura a Novembre (76.68 %). Il più basso ad Luglio (63.12 %).

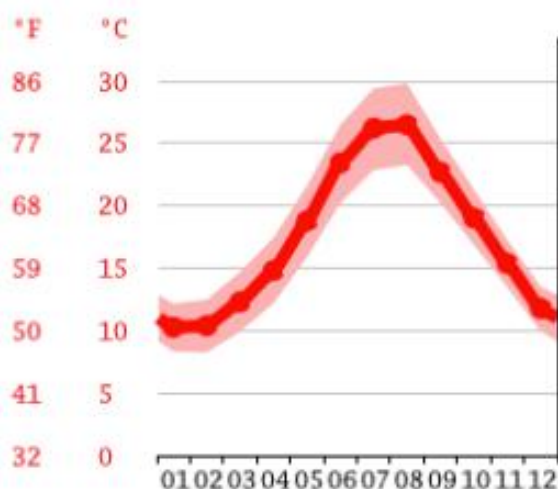
Dicembre (giorni: 10.47) ha in media i giorni più piovosi al mese. Il minor numero di giorni di pioggia si registra ad Luglio (giorni: 1.27 giorni).

Figura 2 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Sannicola



Luglio è il mese più secco con 8 mm. Con una media di 119 mm, il mese di Novembre è il mese con maggiori Pioggia.

Figura 3 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Sannicola



Nel mese di Agosto, il mese più caldo dell'anno, la temperatura media è di 26.5 °C. 10.3 °C è la temperatura media di Gennaio. Durante l'anno è la temperatura media più bassa.

3.1.2. Caratteri geologici

La Penisola Salentina è costituita da un'impalcatura di rocce carbonatiche di età giurassico-cretacea e subordinatamente dell'Eocene-Oligocene, formatasi in ambiente di piattaforma, sulla quale poggiano lembi, in parte isolati, di depositi essenzialmente calcarenitici e argilloso-sabbiosi appartenenti ai cicli trasgressivo-regressivi miocenici e plio-pleistocenici. Il carattere trasgressivo di questi depositi ha dato luogo, in tutta l'area salentina, a differenti rapporti stratigrafici. Le soluzioni di continuità tra i diversi litotipi affioranti non sono legate solo a fattori deposizionali connessi alla paleogeografia dell'area, ma anche alla successione di fasi tettoniche, che hanno dislocato i litotipi e portato a diretto contatto formazioni differenti per natura litologica ed età.

Il litotipo che caratterizza la porzione di territorio è il Calcarea di Altamura. Si tratta di calcari micritici e calcareniti bioclastiche laminare, di colore bianco-grigiastro, ben stratificate, alternati irregolarmente con strati e banchi di dolomicriti grigio-nerastre e subordinatamente con bancate biostromali a rudiste (Cretaceo sup.).

3.1.3. Caratteri geomorfologici

Il Salento è costituito da un substrato rappresentato da una successione di strati e banchi calcarei, calcareo-dolomitici e dolomie formati fra il Giurassico e il Cretacico. I movimenti tettonici hanno determinato le caratteristiche geomorfologiche dell'area, riattivando le faglie cretache e smembrando la regione in blocchi allungati a formare una serie di dorsali, note localmente con il nome di Serre. La tettonica ha provocato l'emersione di estese superfici dell'attuale Salento, che sono state sottoposte all'aggressione degli agenti atmosferici. Ciò ha provocato sia un rimodellamento di queste zone sia l'accumulo di grossi spessori di "terre rosse" nelle aree depresse. Sul territorio salentino le forme fluviali non hanno raggiunto uno sviluppo notevole per la presenza di estesi affioramenti di rocce carbonatiche e per l'assetto geomorfologico dell'area. Le incisioni, anche quelle più sviluppate, sono in genere poco gerarchizzate e individuano a grande scala due distinti sistemi; uno a deflusso esoreico che caratterizza la fascia costiera ed uno a deflusso endoreico che caratterizza i settori interni della penisola. La combinazione dei fattori orografici e idro-geologici predispone la zona ad un rischio idrogeologico localizzato, soprattutto in corrispondenza di alcuni bacini endoreici recapitanti in inghiottitoi carsici.

- L'area dell'arco Ionico è costituita da calcari appartenenti alla piattaforma carbonatica apula. Quest'ultima, a partire dalla fine del Cretaceo, è stata interessata da fasi tettoniche che ne hanno provocato l'emersione e lo sviluppo dei processi carsici. Le gravine, profonde valli create dall'azione combinata di processi erosivi e carsici, sono il principale elemento morfologico del paesaggio. Le caratteristiche idrografiche dell'ambiente carsico fanno sì che le gravine, generalmente secche nel corso dell'anno, in occasione dei più significativi eventi di pioggia divengano la principale via di deflusso delle acque. Ciò, congiuntamente alla diffusa presenza di ostacoli naturali e antropici allo sbocco delle gravine, rende la fascia costiera estremamente vulnerabile al pericolo di alluvioni. Altra tipologia di pericoli naturali che interessano le gravine è rappresentata dalle frane, estremamente diffuse lungo le ripide pareti delle valli.

3.1.4. Caratteri idrografici

La penisola Salentina è caratterizzata dall'affioramento di rocce permeabili o semipermeabili per carsismo da cui deriva una scarsità o assenza di un'idrografia superficiale. Tale condizione la si riscontra anche nel Comune di Sannicola che è quasi privo di solchi pluviali.

Nonostante l'assenza di idrografia superficiale anche per il Comune di Sannicola esiste il rischio idrogeologico legato ad eventi meteo-climatici eccezionali. Gran parte della Regione Puglia e quindi anche del Salento, seppur in misura minore, è interessata da aree soggette a dissesto idraulico e idrogeologico, determinato dall'attività delle acque meteoriche, dalla conformazione del paesaggio e dalla presenza sul territorio di elementi vulnerabili. L'analisi storica sugli eventi alluvionali o di dissesto frane, condotta nell'ambito di alcuni progetti tra cui AVI (Aree Vulnerate Italiane) e VAPI (Progetto per la Valutazione delle Piene in Italia), ha rilevato che nel passato si sono verificati, nel Salento, eventi con effetti dannosi sia per la popolazione che per i beni. Questi eventi tendono, inoltre, a ripetersi nel tempo con conseguenze sempre più gravi a causa non solo della particolare vulnerabilità delle zone ma anche e soprattutto di fattori antropici legati ad un non corretto utilizzo del territorio. L'attuale conformazione del paesaggio salentino è quindi influenzata dall'attività delle acque meteoriche che, su base annua, oscillano tra i 600 e 900 mm, e dal fenomeno carsico, dovuto alla presenza di rocce a composizione prevalentemente calcarea.

Le acque meteoriche, che si manifestano spesso con precipitazioni a carattere violento, raramente si organizzano in canali per un regolare deflusso ma avendo un regime tipicamente stagionale possono causare allagamenti nelle aree caratterizzate da depressioni alluvionali. I reticoli sono poco gerarchizzati anche a causa di elevata permeabilità dei litotipi affioranti e il loro deflusso a mare è molto limitato, scomparendo spesso all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora").

Il quadro dell'idrografia del Salento è completato da tracce di vecchi reticoli in gran parte cancellati dalla tettonica.

Il fenomeno degli allagamenti, con notevoli danni all'agricoltura e alla viabilità è originato sia dal reticolo idrografico esoreico che da quello endoreico.

Ad aggravare il fenomeno contribuiscono le deboli pendenze che caratterizzano l'intero Salento in quanto rendono poco agevole il deflusso delle acque verso i recapiti naturali, favorendone il ristagno.

3.1.5. Economia

L'economia di Sannicola si basa prevalentemente sull'agricoltura (cereali, olio, vino, ortaggi) e sull'allevamento di bestiame.

L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti alimentare, edile, estrattivo, tessile, dell'abbigliamento e della tipografia

Il terziario si compone della rete commerciale (di dimensioni non rilevanti ma sufficiente al soddisfacimento dei bisogni essenziali della comunità) e dell'insieme dei servizi

Molto Sviluppato è il turismo, sostenuto, oltre che dalla vicinanza al litorale ionico, anche dalla presenza sul territorio delle sue bellezze artistico architettoniche.

È possibile frequentare le scuole dell'obbligo; per l'arricchimento culturale si può usufruire della biblioteca comunale. Le strutture ricettive offrono possibilità sia di ristorazione che di soggiorno; quelle sanitarie assicurano il solo servizio farmaceutico, mentre per altre prestazioni occorre rivolgersi altrove.

3.1.6. Edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

Il Comune di Sannicola è interessato nel centro abitato e nel territorio circostante da numerosi edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico.

Nella Tavola "A.2.5 - Carta degli elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico" sono rappresentati e georeferenziati i principali siti e immobili riportati nella Tabella 1.

Tabella 1 -Tabella degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

id	DESCRIZIONE
075070_EP_001	Chiesa di Maria Santissima della Consolazione
075070_EP_002	Chiesa dei Santi Cosma e Damiano
075070_EP_003	Chiesa di Santa Maria delle Grazie
075070_EP_004	Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
075070_EP_005	Chiesa della Beata Vergine Maria Regina - Lido Conchiglie

075070_EP_006	Chiesa bizantina di San Salvatore
075070_EP_007	Chiesa di San Biagio - San Simone
075070_EP_008	Chiesa di San Simone - San Simone
075070_EP_009	Chiesa del Sacro Cuore di Gesù e il monastero di S. Teresa di Gesù Bambino - San Simone
075070_EP_010	Chiesa di Maria Santissima Immacolata - Chiesanuova
075070_EP_011	Chiesa di Maria Santissima Immacolata - Chiesanuova
075070_EP_012	Abbazia di San Mauro

Una sintetica descrizione degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico è riportata nei successivi paragrafi, suddividendo i beni in tre macro-categorie: architetture religiose, architetture civili e siti archeologici.

3.1.6.1. Architetture religiose

075070_EP_001 - Chiesa di Maria Santissima della Consolazione

La chiesa, edificata nel 1793, di modeste dimensioni, è collocata in campagna, alla Strada vicinale Trappeto Rossi.

Ha pianta rettangolare ad unica aula liturgica. E' costruita in muratura con copertura a volta piana latero-cementizia. Un breve sagrato la separa dal piano stradale. Alle spalle si erge un campanile a vela.

La facciata è molto semplice e non conserva più traccia dell'antica costruzione. Di forma regolare, termina in alto a capanna, con la croce sul vertice. Due lesene scompongono il prospetto in tre parti. Un ampio portone si apre in basso nella sezione centrale, sormontato da una pensilina triangolare, sotto la quale vi è un dipinto, e da una finestra circolare di piccole dimensioni con vetrata istoriata. La sezione di sinistra è occupata quasi interamente da una croce in muratura e intonaco. Nella sezione di destra vi è un dipinto raffigurante la Madonna con il bambino Gesù e un angelo.

L'interno è illuminato da quattro finestre archivoltate presenti su ciascuno dei due lati. Nell'abside trova posto il presbiterio.

075070_EP_002 - Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

La chiesa fu edificata nel 1886, in via Roma.

A pianta regolare ad unica navata, la chiesa è dotata di sacrestia, collocata sul lato nord. Le strutture portanti sono costituite da muri e pilastri sui quali poggia la tipica volta leccese "a stella". Davanti alla chiesa vi è un ampio piazzale destinato a verde pubblico.

Il prospetto si presenta di dimensioni piuttosto modeste. E' definito da due lesene, culminanti in una cornice triangolare sostenuti da archetti, sormontata da un frontone della stessa forma, privo di decori. Al centro in basso vi è la porta d'ingresso, sormontata da una cornice centinata che allude ad una lunetta. Accanto alla porta a destra vi è una finestra circolare di modeste dimensioni. Al di sopra della porta e in asse con essa vi è un'altra piccola finestra circolare a modo di oculo, inquadrata in una cornice centinata che poi si prolunga orizzontalmente fino alle lesene tagliando in due la facciata.

Ad unica navata, la chiesa si sviluppa longitudinalmente attraverso tre campate definite da pilastri, non molto alte, coperte con volte "a stella". Sul muro di fondo è collocato l'altare a muro, davanti al quale è stata posizionata la nuova mensa eucaristica. La volta dell'area presbiteriale e il muro di fondo sono decorati.

075070_EP_003 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie

La chiesa si erge, al centro dell'abitato, in Piazza Indipendenza, sul fianco di un declivio ad un notevole dislivello rispetto all'antistante piazza della cittadina, dalla quale vi si accede attraverso una lunga scalinata. La struttura, del 1567, è abbastanza articolata, avendo conosciuto nel tempo diversi ampliamenti, che l'hanno portata ad inglobare la chiesa di una confraternita, posta sul fianco destro. Interamente in muratura, oggi si presenta a navata unica a croce latina, con un'ampia abside. Sul fronte vi è la torre dell'orologio comunale, mentre il campanile, di epoca più recente, si erge alle spalle della chiesa.

La facciata settecentesca è caratterizzata da una sostanziale linearità. Due larghe paraste inquadrano il prospetto, avendo in altro una doppia cornice aggettante, sormontata da un frontone triangolare mistilineo, ammorbidito da volute e con un oculo al centro. Al centro in basso vi è l'ingresso principale inquadrato in una cornice non molto pronunciata. Al di sopra di esso a mezza altezza una cornice con centina al centro divide lo spazio della facciata in due livelli. Al di sopra al centro vi è una finestra a forma di lira. Fiancheggia la facciata la torre civica dell'orologio

a sinistra, mentre a destra vi è la facciata della cappella della Confraternita, ora integrata nella chiesa.

Ad unica navata a croce latina, porta i segni dei diversi ampliamenti. La parte più antica, risalente al Settecento, è la prima che si incontra entrando dalla porta principale. E' costituita da due campate, definite da paraste, coperte con volte "a stella". Sui muri laterali della prima campata, in alto si aprono due finestre simmetriche sagomate, e un'altra è nel muro laterale destro della seconda campata, essendo quello di sinistra occupato da una cappella laterale. Segue il transetto, coperto con volta piana, costruito nel 1912, e poi l'abside, coperta con volta a stella, in cui è collocato il presbiterio. Sui muri di fondo dell'abside a destra e a sinistra vi sono due altari laterali. Il presbiterio si eleva di due gradini rispetto al piano dell'aula. Ha al centro la nuova mensa eucaristica in marmo. Sulla destra all'inizio del presbiterio vi è l'ambone in marmo e sulla sinistra vi è il fonte battesimale in marmo. In fondo all'abside è collocato ciò che resta del vecchio altare in marmo, ridimensionato e adattato come riserva eucaristica, mentre la sede in legno è collocata dietro la mensa non in asse con la stessa, ma spostata a destra. Dal transetto di sinistra si accede ad un cappellone, edificato dalla confraternita del SS. Sacramento, mentre dal transetto di destra si accede all'oratorio della confraternita di S. Maria delle Grazie.

075070_EP_004 - Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

La chiesa del 1972, costruita quale seconda parrocchia della cittadina di Sannicola, si trova ai margini della zona abitata, Via Prov.le per Alezio, in una zona prevista come espansione dell'abitato urbano. In realtà il paese non solo non è cresciuto, ma è perfino diminuito negli abitanti, per cui in tempi recenti la parrocchia è stata soppressa e la chiesa è diventata sussidiaria della parrocchia più antica. A pianta centrale, è sovrastata da una grande cupola esagonale. Ha ampi spazi attorno destinati sia a parcheggio che a verde.

Il prospetto della chiesa è molto semplice e si sviluppa in senso orizzontale piuttosto che in verticale. Al centro del paramento murario prospiciente la strada pubblica si apre un ampio portone con l'architrave triangolare, sovrastato da una pensilina che percorre l'intero perimetro dell'edificio sacro, sotto la quale vi sono delle finestrate oblunghe e basse. Ai due lati, in due rientranze del muro di facciata, si aprono le due porte laterali. Il corpo dell'edificio, relativamente basso, è sovrastato dalla grande cupola che si sviluppa in altezza e caratterizza l'intero edificio.

All'interno, l'aula liturgica corrisponde all'ampio spazio sottostante la cupola, contornato da un ambulacro ritmato dai pilastri che reggono la cupola stessa. In asse con l'ingresso principale, in un'ampia abside è collocato il presbiterio, elevato di tre gradini dal piano di calpestio dell'aula, con a sinistra il fonte battesimale collocato in uno spazio proprio, e a destra la cappella con la riserva eucaristica. Entrando dall'ingresso laterale di destra si accede ad un'altra cappella

esagonale, che congiunge la chiesa con gli adiacenti locali di ministero ed è riservata quale spazio penitenziale.

075070_EP_005 - Chiesa della Beata Vergine Maria Regina (Lido Conchiglie)

La chiesa realizzata nel 1963, in viale C. Colombo, si presenta come una scatola architettonica molto semplice. In pianta l'organismo architettonico è composto da un'aula liturgica con tre navate, di cui le laterali sono più basse e più strette, l'abside e un pronao antistante. Nella struttura portante è realizzata con pilastri e travi in cemento armato e solai latero-cementizi; le murature sono in pietra tufacea locale rivestita d'intonaco.

La facciata della chiesa è suddivisa in tre sezioni, corrispondenti alle navate interne: quella centrale più alta ospita l'ingresso principale affiancato da due nicchie concave e archivoltate, e presenta in alto cinque finestre archivoltate affiancate in sequenza, al di sopra delle quali la muratura assume la tipica forma a capanna essendo la chiesa coperta da un tetto a due spioventi; quelle laterali, più basse hanno in basso ciascuna una porta laterale e terminano anch'esse con la linea di inclinazione del tetto spiovente ad un falda. La facciata è preceduta da un ampio pronao, sorretto da sei pilastri, che copre tutto il sagrato e taglia a metà la facciata stessa. Il notevole dislivello dal piano stradale comporta che per accedervi vi siano più rampe di scale.

L'interno presenta un'ampia aula affiancata da due navatelle laterali, da cui è divisa da quattro pilastri quadrangolari per lato, sorreggenti ciascuno una trave della medesima lunghezza dell'aula, sulla quale si elevano le specchiature dei muri laterali comprendente ciascuna al centro una finestra archivoltata. La copertura della navata centrale è a volta latero-cementizia a due spioventi, mentre la copertura delle navatelle è a volta piana. Il muro di fondo è caratterizzato in alto da due finestre circolari simmetriche, poste ai lati, con in corrispondenza in basso due porte archivoltate che danno accesso ai locali retrostanti la chiesa. Al centro del muro di fondo si apre un ampio arco che immette in un'abside poligonale, in cui è allocato il presbiterio.

075070_EP_006 - Chiesa bizantina di San Salvatore

La chiesa di San Salvatore è tutto ciò che rimane dell'omonimo monastero bizantino, menzionato per la prima volta nel 1310 in occasione della partecipazione del suo egumeno al concilium Ydrontinum. La chiesa, al confine con il territorio del comune di Gallipoli in strada Vicinale del Pozzello, è incorporata nei ruderi di una masseria edificata nel XIX secolo. Ha un impianto a tre navate terminante esternamente con abside semicircolare affiancata dalle due testate rettilinee delle navate minori; le navate laterali terminano con due piccoli absidi con dimensioni di nicchie. Le tre navate sono separate da archi acuti poggianti su pilastri con capitelli a stampella. La navata

centrale è voltata a botte, mentre le due laterali con semibotti rampanti. Sono ancora visibili gli affreschi della nicchia absidale e della soprastante parete lunettata, attribuibili a maestranze legate agli ambienti monastici greco-bizantini. L'edificio è da anni in stato di estremo abbandono.

075070_EP_007 - Chiesa di San Biagio (San Simone)

La chiesa fu edificata tra il 1911 e il 1912.

La chiesa, costruita interamente in conci di tufo locale, è collocata nella piazza principale della località. All'esterno le murature sono a faccia vista, all'interno intonacate. La pianta è ad unica aula liturgica di forma rettangolare, culminante in un'abside semicircolare. Un campanile a torre si innalza alle sue spalle.

La facciata è definita lateralmente da due larghe paraste aggettanti rispetto al corpo centrale ed è suddivisa in due ordini. Nell'ordine inferiore al centro vi è la porta inquadrata da una cornice, con la trave che si prolunga per tutta la larghezza della facciata accavallandosi anche sulle paraste. Al di sopra della cornice-trave vi è sulla porta una lunetta con al centro un dipinto. Al di sopra della lunetta si apre una cornice ad arco, che corona l'ordine inferiore e abbraccia l'intero corpo centrale, attraversando con le ali le due paraste laterali. L'ordine superiore presenta in mezzo al corpo centrale un rosone con dieci colonnine disposte a cerchio. Accanto al rosone una serie di archetti ciechi occupano tutto il corpo centrale, mentre ai lati continuano le paraste dell'ordine inferiore. Una spessa cornice con mensole, triangolare al centro e con le ali orizzontali, corona l'ordine superiore. Il fastigio vede sulle paraste laterali due acroteri semicircolari e al centro una serie di gradoni che seguono l'inclinazione della cornice e culminano in una croce lapidea. Un sagrato elevato di sei gradini separa la chiesa dalla piazza antistante.

All'interno la chiesa è ad unica aula liturgica, suddivisa in due campate: la prima entrando è scandita da tre paraste ravvicinate; la seconda comprende una breve cappella laterale per lato sormontata da un arco a tutto sesto con relativo altare. Un cornicione corona i muri perimetrali dell'aula e al di sopra sono impostate le due volte in muratura del tipo "a stella". L'abside semiottagonale è coperta con volta in parte a botte e in parte a spigolo. Ospita il vecchio altare in marmo, sormontato da una nicchia con la statua del Santo titolare, avendo davanti la nuova mensa eucaristica. Il pavimento del presbiterio, elevato di due gradini, è in marmo, quello dell'aula in mattonella cementizie.

075070_EP_008 - Chiesa San Simone (San Simone)

La chiesa risale alla prima metà del sec. XVII, ubicata in Piazza Mercato.

La chiesa, totalmente in muratura, è di modeste dimensioni sia nella capienza che nel volume e povera anche di decori. Ad aula unica, ha nel prospetto la tipica forma a capanna. E' collocata su un modesto slargo, un tempo piazza in cui si svolgeva il mercato.

La facciata è semplice e lineare. Ha forma rettangolare, definita ai lati da due paraste che sorreggono il cornicione di coronamento. Al centro vi è la porta d'ingresso, inquadrata in una cornice molto semplice, sormontata da una finestra rettangolare priva di decori. Al di sopra della cornice di coronamento vi è il fastigio, costituito da un corpo triangolare centrale sormontato da una cornice, con un raccordo curvilineo che lo collega ai due plinti collocati sopra le paraste. Sul muro laterale destro si eleva un breve campanile a vela.

L'interno, ad aula unica, è costituito da due campate definite dai pilastri che sorreggono la volta a stella. Contro il muro di fondo vi è un altare in pietra, sormontato da un dipinto raffigurante S. Simone, collocato sopra un piano elevato di un gradino, costituente il presbiterio.

075070_EP_009 - Chiesa del Sacro Cuore di Gesù e il monastero di S. Teresa di Gesù Bambino (San Simone)

La chiesa del Sacro Cuore di Gesù e il monastero di S. Teresa di Gesù Bambino è stato fondato nel 1923.

La chiesa e il monastero formano un tutt'uno e sono costruiti sopra uno spuntone di roccia, sufficientemente distante dal centro abitato in modo da apparire isolati. La costruzione è realizzata in pietra tufacea locale, lasciata a faccia vista. Per accedervi occorre superare un notevole dislivello attraverso alcune rampe di scale, che rendono impervio il raggiungimento del sito.

La facciata, in stile neogotico, ha forma rettangolare culminante in un cornicione a capanna, poggiante su archetti a sesto acuto. E' scomposta in tre sezioni da due archi simmetrici che affiancano un arco centrale più ampio, collocati poco sotto il cornicione, e le cui cornici scendono fin sulla zoccolatura basale. Nella sezione centrale vi è l'unico ingresso incorniciato e lunettato, sormontato in alto, in prossimità dell'arco superiore, da tre finestre oblunghe archivoltate, con grata in ferro, delle quali la centrale è più ampia delle altre due che l'affiancano. Nelle due sezioni laterali, accanto all'ingresso, si aprono due finestre archivoltate cieche. Dal sagrato non molto ampio parte una rampa di scala piuttosto lunga, affiancata sui due lati da balaustra chiusa in carparo, che scende fino ad un ballatoio, da cui partono altre due rampe di scala perpendicolari alla prima.

L'interno è a navata unica rettangolare, suddivisa in tre campate, più l'abside. Ciascuna campata è definita da pilastri polistili, sui quali poggiano le volte a costoloni in muratura. La prima campata è occupata dal coro, collocato in controfacciata. La seconda e la terza campata presentano sul

lato sinistro degli archi gotici, nei quali sono iscritti due altari laterali; sul lato destro vi sono le grate che mettono in comunicazione il coro delle monache con la chiesa. L'abside emiciclica, con volta a calotta, è definita anteriormente da un arco gotico poggiante su doppia serie di pilastri polistili. Contro il muro vi è l'antico altare ad ancona in marmo bianco, davanti al quale è collocata una nuova mensa in legno e un leggio a modo di ambone. Il pavimento è in mattonelle di tipo cementizio.

075070_EP_010 - Chiesa di Maria Santissima Immacolata (Chiesanuova)

La chiesa, realizzata nel 1965, è collocata in Via D'Annunzio, 1, nella periferia del centro abitato, nella zona di espansione urbana. L'aula liturgica si compone della navata principale e di una navata laterale, posta dalla parte destra e distinta dalla prima dagli esili pilastri che la definiscono. E' costruita su strutture in calcestruzzo, con i paramenti murari in pietra tufacea locale, detta "di madregrazia" a faccia vista. Particolare è la volta in cemento armato, costituita da una serie di piramidi rovesciate. Ha accanto dalla parte destra la casa canonica e i locali di ministero.

La facciata allude ai tradizionali prospetti a capanna delle epoche medievali, ma presenta uno sviluppo irregolare, includendo sulla destra il volume dell'unica navata laterale che caratterizza la chiesa. Tale difformità è attenuata dal prolungamento della pensilina che corona la sommità del frontespizio. I paramenti murari sono in pietra tufacea del tipo "madregrazia", con elementi in bugnato collocati nel registro soprastante l'ampio portale, che occupa il centro ed è sormontato da una pensilina modanata. La sommità della facciata è occupata da una grande losanga traforata a trapezi e triangoli in calcestruzzo. Una scalinata di nove gradini separa il sagrato dal piano stradale. Alle spalle della chiesa sulla sinistra si erge il poderoso campanile, che riprende le stesse linee decorative della facciata.

L'aula all'interno appare irregolare, suddivisa in due navate con l'abside, in cui è collocato il presbiterio, posta in asse con l'ingresso principale e quindi spostata sul lato sinistro. Il presbiterio si eleva di tre gradini dal piano di calpestio dell'aula ed è definito frontalmente da una sorta di frontone triangolare, attaccato alla volta e costituito da due assi parallele in calcestruzzo, la cui fascia interclusa è scansionata in cinque finestre occupate da cinque vetrate istoriate, come una grande vetrata istoriata triangolare racchiude lo spazio soprastante. Nel muro di fondo dell'abside quadrangolare si aprono due finestre oblunghe simmetriche. La mensa è in marmo, come pure l'ambone e il fonte battesimale, collocato anch'esso in presbiterio. Sul muro di fondo della navata laterale vi è la custodia eucaristica, inquadrata dentro un trapezio di marmo.

075070_EP_011 - Chiesa di Maria Santissima Immacolata (Chiesanuova)

La chiesa è stata costruita dopo la Prima Guerra Mondiale in luogo di una chiesa molto più piccola, che serviva la frazione di Chiesanuova in via Sicilia.

La chiesa, costruita in pietra tufacea locale del tipo "di madregrazia" in stile neo-romanico, è collocata al centro dell'abitato della frazione di Chiesanuova, sull'arteria che collega Sannicola con Gallipoli. Ha davanti a sé un ampio piazzale. E' corredata di campanile a torre, posto sul retro, e le coperture sono realizzate con volte a stella.

La facciata, a faccia vista, si sviluppa in altezza ed è abbastanza movimentata, con un corpo centrale aggettante rispetto alle due ali laterali. Il portale ha aspetto monumentale: è costituito da uno spesso arco a tutto sesto scolpito con motivi geometrici in pietra leccese, poggiante su due coppie di sottili colonne per lato, con architrave e lunetta, costituita da una terracotta che raffigura la Vergine Maria a mezzo busto contornata da angeli. Il portale, sormontato da una trifora, è inquadrata dentro un arco ogivale in pietra leccese scolpita con motivi geometrici, dell'ampiezza del paramento murario aggettante: l'arco monta su due coppie di colonne, che si ergono dalla metà della facciata in su, prolungamento di due paraste che partono dal basso. Al di sopra dell'arco vi è un timpano a capanna che sorregge al centro una croce. Le due ali laterali presentano da metà altezza in su una colonna per parte sullo spigolo esterno e terminano con due spioventi simmetrici, posti al di sotto del timpano triangolare. un sagrato elevato di cinque gradini, collega la chiesa con il piazzale antistante.

L'interno è costituito da un'unica aula liturgica, ritmata da tre campate, definite da pilastri a semicolonna polistile inserite nei muri perimetrali e collegate da archi ogivali ciechi, sui quali si aprono i finestroni laterali. Sulle semicolonne poggiano i piedritti della volta a stella. L'aula termina nell'abside semicircolare, collegata con l'aula tramite un arco trionfale ogivale poggiante su due colonne. Nell'abside è collocato il presbiterio, elevato di tre gradini rispetto al piano di calpestio dell'aula. Nel presbiterio vi è l'altare in marmo, nella forma antica, al centro del quale c'è il tabernacolo. Davanti al vecchio altare è stata costruita una nuova mensa in marmo, mentre l'ambone in marmo è stato collocato sulla sinistra, essendoci a destra la sede lignea. La vecchia balaustra è stata accorciata in modo da rendere più aperto lo spazio del presbiterio. Al centro dell'aula sui due lati si aprono due brevi cappelle con rispettivi altari laterali in marmo, dedicati rispettivamente alle Anime del Purgatorio e al Sacro Cuore di Gesù.

075070_EP_012 - Abbazia di San Mauro (Lido Conchiglie)

Nel 1968 l'abbazia è stata dichiarata monumento nazionale, conserva un ciclo di affreschi risalenti al XIII secolo.

L'abbazia di San Mauro sorge su uno sperone roccioso, a picco sul mare, a circa 70 metri d'altezza.

L'origine dell'insediamento basiliano di San Mauro è riconducibile ai secoli X-XI. La prima menzione relativa all'abbazia risale invece al maggio 1149 ed è conservata in una pergamena in lingua greca.

Dell'antico insediamento abbaziale rimane la chiesetta di San Mauro, un edificio di modeste dimensioni interamente costruito in conci squadrati di pietra calcarenitica (tufo). Presenta una semplice facciata a due spioventi coronati da un piccolo campanile a vela. Il portale d'ingresso è ad arco lunato al di sopra del quale vi è una finestrella strombata. L'interno, di forma rettangolare (10,70 m di lunghezza per 6,30 m di larghezza), è costituito da tre navate sorrette da sei pilastri quadrangolari. I pilastri sono privi di capitelli ma sormontati da una semplice cornice che costituisce la base delle arcate a sesto acuto. La navata centrale ha una copertura a botte leggermente acuta, le navate laterali sono coperte da volte a semibotte. L'edificio è interamente affrescato con dipinti di età medioevale.

3.2. Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile

L'evoluzione demografica analizzata dal 1861 (1547 residenti) al 2022 (5702 residenti), nonché la vicinanza alle vicine mete turistiche marine, ha favorito su tutto il territorio comunale di Sannicola, l'apertura di numerose strutture ricettive, anche di piccola entità, ma comunque degne di attenzione per l'ospitalità - non solo durante il periodo estivo, ma anche invernale - di popolazione non residente e definita ai fini di protezione civile come "popolazione esposta" da attenzionare nelle fasi di informazione e soccorso.

Oltre alle strutture ricettive attualmente presenti, sono prese in esame le strutture sanitarie, le scuole, i servizi sportivi e i servizi alla collettività, nonché le infrastrutture sensibili così di seguito categorizzate:

Tabella 2 - Categorie di edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

Categoria	Descrizione
SS	Servizi Sanitari: ospedali, case e cliniche di cura, ambulatori, postazioni ordinarie ambulanze, postazioni 118, postazioni mobili, assistenza disabili, assistenza tossicodipendenti, igiene mentale, ospizi;
SC	Scuole: materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, università, pubbliche e private
SP	Servizi Sportivi: stadi, piscine, impianti sportivi al chiuso, impianti sportivi all'aperto, palestre
SE	Servizi alla collettività: poste, banche, ipermercati, centri commerciali, ecc.
SR	Strutture ricettive: ristoranti, agriturismi, alberghi, b&b, affittacamere, ostelli, campeggi.
IR	<p>Si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Stazioni, porti e aeroporti; ○ Rete viaria, da suddividere in autostrade, strade statali, strade provinciali e strade comunali; ○ Rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma; ○ Centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.; ○ Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

Nella Tavola "A.2.3 - Carta degli elementi edifici sensibili" sono rappresentati e georeferenziati i principali immobili riportati nella Tabella 3, con indicazione di categoria, affollamento ed indirizzo.

Tabella 3 - Elenco degli edifici sensibili ai fini di protezione civile

ID	Descrizione	Cat.	Aff.	Indirizzo
075070_SC_001	Associazione Medeur Mediterraneo Europa Centro Studi E Formazione	SC	30	Via S. Simone 161
075070_SC_002	Scuola Primaria	SC	200	Via Collina
075070_SC_003	Scuola Secondaria di I Grado Ravenna	SC	150	Viale degli studenti, 50
075070_SC_004	Scuola Statale dell'Infanzia	SC	120	Viale degli studenti, 50
075070_SC_005	Scuola Elementare San Simone (in ristrutturazione)	SC	-	Via degli Ulivi
075070_SC_006	Consorzio Universitario	SC	100	Via Sorgente, 79
075070_SE_001	Conad City	SE	50	Via delle Viole
075070_SE_002	Municipio	SE	50	P.za della Repubblica, 1
075070_SE_003	Ufficio Postale	SE	25	P.za della Repubblica, 36
075070_SE_004	Cooperativa Agricola	SE	50	SP per Alezio,
075070_SE_005	Iper SISA	SE	50	SP 52
075070_SE_006	Banca Monte dei Paschi di Siena	SE	15	P.za della Repubblica
075070_SE_007	Banca Intesa San Paolo	SE	15	Via Giuseppe Grassi, 6
075070_SE_008	Supermercato COOP	SE	50	Via Francesco Petrarca, 8,
075070_SE_009	Ufficio Postale Chiesanuova	SE	15	Viale Gallipoli, 64

075070_SE_010	Discoteca Riobo	SE	250	Strada Prov.le Lido Conchiglie - Sannicola
075070_SE_011	Supermercato Supermac	SE	100	SS 101
075070_SE_012	Parco di Via Sorgente	SE	0	Via Sorgente
075070_SE_013	Ludoteca Girotondo	SE	50	Via T.Caputo
075070_SE_014	Mercato Coperto	SE	50	Piazza delle Mimose
075070_SE_015	Biblioteca Comunale	SE	25	Piazza della Repubblica, 35
075070_SP_001	Palazzetto dello Sport	SP	50	Via Collina, 48-60
075070_SP_002	Centro Polivalente	SP	30	Via Sferracavalli
075070_SP_003	Campo Sportivo	SP	50	Via Sferracavalli
075070_SR_001	Pizzeria Giò Cò	SR	50	Via S. Simone
075070_SR_002	Ristorante Villa Excelsa	SR	50	Via delle Viole, 1
075070_SR_003	Tenuta Doxi	SR	50	SP 194
075070_SR_004	Tenuta Mosè	SR	50	SP 53
075070_SR_005	Masseria Santa Teresa	SR	50	Strada vicinale santa Teresa
075070_SR_006	B&B Villa Musica	SR	15	Via Sorgente, 44
075070_SR_007	Pizzeria lu furese	SR	50	SS 101 Lecce-Gallipoli km 13,77 Zona Santu Mauru
075070_SR_008	Dimora li Cuti	SR	10	Contrada li Cuti
075070_SR_009	Tenuta Muzio	SR	18	Via Rodogalli
075070_SR_010	Ristorante Giardini Raimondi	SR	150	Via Piccioli
075070_SR_011	Tenuta Don Salvatore	SR	15	Contrada Migliorie Rota
075070_SR_012	Villa Starace	SR	50	Via delle Viole, 3

075070_SR_013	Dimora Donna Rosa	SR	40	Via Tuglie
075070_SR_014	B&B Lu Zezzu	SR	25	Viale Gallipoli, 46
075070_SR_015	TS Residence (Draft Home)	SR	15	Via R. Margherita, 49
075070_SR_016	B&B La Garolla	SR	15	Via Alezio, 83
075070_SS_001	Guardia Medica Continuità Assistenziale	SS	40	Via Collina, 32
075070_SS_002	Centro Diurno Comunità Capodarco Padre Gigi Movia	SS	40	Via Eugenio Montale
075070_SS_003	Residenza Sociale Assistenziale per anziani	SS	50	Via dei Prati, 12

Nella Tavola "A.2.4 - Carta delle infrastrutture sensibili" sono rappresentati e georeferenziati li principali infrastrutture riportate nella Tabella 4

Tabella 4 - Elenco delle infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

ID	Denominazione
075070_IR_001	Stazione Ferroviaria
075070_IR_002	Ecocentro
075070_IR_003	Stazione di Servizio Carburanti IP
075070_IR_004	Stazione Carburanti IP - Calò Stefano
075070_IR_005	Stazione di Servizio Carburanti Total ERG
075070_IR_006	Origine distribuzione urbana AQP
075070_IR_007	Traliccio Telecomunicazioni
075070_IR_008	Cabina elettrica di trasformazione

075070_IR_009	Cabina gas
----------------------	------------

3.2.1. Infrastrutture di comunicazione e trasporti

3.2.1.1. Rete stradale

Il territorio di Sannicola è interessato da Strade Statali (ID: 075070_IR_001) e rete ferroviaria e confluiscono 8 Strade Provinciali (ID: 075070_IR_002) come riportato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

Tabella 5 - Estratto Allegato A.1.3. Tabella infrastrutture sensibili - Strade provinciali

Denominazione	Percorso	Lunghezza [mt]
SP50	Aradeo - Sannicola	3082,13
SP51	Parabita - Tuglie - Sannicola	2455,25
SP52	Sannicola - Strada Statale 101 Salentina di Gallipoli	3206,29
SP53	Alezio - Sannicola - Strada Statale 101 Salentina di Gallipoli	5382,63
SP57	San Simone - SP 53	1278,97
SP108	Litoranea Santa Maria al Bagno - Gallipoli	2579,71
SP194	Sannicola - SP 108	3794,98
SP231	Galatone - Sannicola	940,31
Totale		22720,27

3.2.1.2. Trasporto pubblico

Le linee di trasporto pubblico su gomma (ID: 075070_IR_005) che interessano il territorio comunale, è strutturata con un unico percorso realizzato considerando sensi di marcia delle strade interessate.

Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le strade interessate del trasporto pubblico su gomma effettuato dalle seguenti aziende:

- CO.TR.A.P. (Consorzio Trasporti Aziende Pugliesi);
- Ferrovie del Sud Est (Ferrovie dello Stato);
- S.T.P. (Società Trasporto Pubblico)

Tabella 6 - Elenco delle strade interessate dal trasporto pubblico su gomma

Denominazione	Lunghezza [mt]
Via San Simone	344,77
SP108	1674,69
Via delle Viole	778,59
Piazza della Repubblica	314,26
Via Regina Elena	2667,12
Via Roma	1327,99
SP52	3715,37
Via Rodogali	551,67
SP194	3722,66
Totale	15097,12

4. Analisi Storica

La conoscenza degli eventi storici e l'analisi delle serie storiche di eventi, il più possibile complete e che ricoprono un arco temporale ampio, consentono di stabilire la ricorrenza temporale degli eventi e di delimitare delle aree omogenee per tipologia di dissesti e contemporaneità di attivazione, pertanto la conoscenza della ricorrenza temporale e spaziale degli eventi è fondamentale e propedeutica per le attività di individuazione e gestione del rischio

Il **Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (SICI)**, ideato dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI), del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), è gestito dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del CNR. SICI fornisce dati ed informazioni sul dissesto idrogeologico, ed in particolare su frane e inondazioni avvenute in Italia. Le informazioni provengono da archivi diversi, alcuni prodotti e gestiti direttamente dal CNR- GNDCI e dal CNR-IRPI, altri messi a disposizione da altri Enti di ricerca e da Enti locali.

La consultazione dei dati storici del **SICI** per il Comune di Sannicola nel CNR documenta i seguenti eventi:

ID	DATA	CAUSE	NOTE
6400001	15/01/1998	Evento meteoclimatico	Caduti sul Salento 73 mm di pioggia in poche ore. Decine di ettari allagati, coperti da mezzo metro di acqua e fango. Danni a infrastrutture esistenti ed insediamenti presenti. Interessati centri abitati, strada statale, rete fognaria e case sparse. Colture interessate vigneti e seminativi.

Da un'analisi storico documentale più recente si riportano inoltre i seguenti eventi:

DATA	CAUSE	NOTE
06/06/2021	Evento meteorologico	Allagamenti infrastruttura viaria comunale e provinciale, con allagamenti di piani seminterrati ed interrati. Disagi alla circolazione e danni alla rete fognaria pubblica.

4.1. Rischio idrogeologico

L'attenzione da porre in riferimento agli scenari di rischio da alluvione proviene principalmente dalla perimetrazione del PAI e dalle classi di rischio che ne derivano, soprattutto in considerazione dell'analisi storica del SICI. L'evento più importanti e degno di nota del 1998, ha causato allagamenti di vaste dimensioni con ingenti danni a beni, privati e pubblici, infrastrutture con conseguente allontanamento della popolazione residente.

Il maggior rischio, come si evince dal prodotto tra cartografie e analisi storico-documentale, è localizzato nell'area del centro urbano di Sannicola, ponendo particolare attenzione agli edifici sensibili, oltre a tutti gli edifici ad uso residenziale.

Le ulteriori due aree sensibili sono:

- L'area di rispetto del canale "Lo Canale" che attraversa il territorio comunale;

4.2. Rischio meteorologico

La presenza di zone alberate con vegetazione ad alto fusto, anche di piccole dimensioni, collocate lungo le principali assi viarie (comunali e provinciali) e adiacenti a strutture strategiche ed edifici sensibili, ha indotto danni a beni immobili e infrastrutture in eventi di forte vento. Gli interventi di potatura, espianto e taglio di alberature - non di interesse ambientale - ha ridotto notevolmente il rischio caduta alberi in buona parte del territorio.

Si definisce pertanto il rischio meteorologico residuo per gli alberi ad alto fusto attualmente presenti sul territorio comunale, in aree private o pubbliche e con particolare riferimento a quelli adiacenti alle strutture strategiche, agli edifici sensibili ai fini di protezione civile e lungo le principali strade comunali e provinciali.

Sono da tenere in considerazione tutte le possibili conseguenze derivanti da rischio meteorologico, come i blackout, trombe d'aria, grandinate e neviccate che, seppur sporadiche, hanno portato diversi disagi alla popolazione residente.

4.3. Rischio incendi boschivi

La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi; il suo patrimonio forestale, in base ai dati prodotti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005) ammonta a 179.040 ettari e, nello specifico, la superficie forestale regionale è suddivisa in:

- o 145.889 ettari di "Bosco" (81,48%)¹
- o 33.151 ettari di "Altre terre boscate" (18,52%)²

Il coefficiente di boscosità in Puglia, stando a tale fonte, è pari al 9,3% circa della superficie regionale, ossia al 7,5% se si considera solo la superficie assimilabile al "Bosco".

Il Comune di Sannicola ha un IR (Indice di Boscosità) pari a 0,463% con una classe di rischio bassa, ciò implica che il territorio di Sannicola sia quasi totalmente privo di vegetazione boschiva ad eccezione di alcuni piccoli lembi di macchia mediterranea.

Il maggior rischio incendi è rappresentato in interfaccia, ovvero dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente (definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFCP) del 1987). L'area periurbana interessata è principalmente costituita da suoli privati - seminativi o uliveti - maggiormente incolti o non coltivati, che, soprattutto durante il periodo di maggior rischio per gli incendi boschivi (cd "Campagna AIB") dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno, costituisce maggior pericolo per popolazione e insediamenti a causa di una notevole esposizione di fabbricati rurali e insediamenti turistico-ricettivi occlusi o limitrofi.

Il Tecnico
geom. Ivan Giuseppe Alemanno

¹ La macrocategoria Bosco comprende le superfici forestali che soddisfano la definizione adottata dalla FAO per il Forest Resources Assessment 2000 (UN-ECE/FAO, 1997; FAO, 2000) e per l'analoga e più recente indagine FRA2005 (FAO, 2005). Si tratta di aree forestali con ampiezza minima di 0,5 ettari e larghezza minima di 20 m, caratterizzate da una copertura arborea superiore al 10% determinata da specie capaci di raggiungere 5 m di altezza a maturità in situ.

² Le "Altre terre boscate" comprendono aree forestali con ampiezza minima di 0,5 ettari e larghezza minima di 20 m, caratterizzate da una copertura arborea compresa tra 5% e 10% di specie capaci di raggiungere 5 m di altezza a maturità in situ o, in alternativa, da formazioni con una copertura superiore al 10% determinata da specie arbustive o da specie arboree incapaci di raggiungere l'altezza in situ a maturità di 5 m.